

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati
A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
25 febbrajo { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,3	+ 5, 6°	11°	E-N-E. d.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. degli 24 febbrajo fino alle 9 pomer. del 25. Temperat. mass. + 13,2 Temperat. min. + 5,4.
» 3 pomer.	» 28 » 1,1	+ 12, 1	32	S. m.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 28 » 1,6	+ 8, 3	12	S. dd.	Ser. nuv. sp.	

ROMA 26 febbrajo.

PARTE UFFICIALE

AL COMITATO ESECUTIVO

Jeri l'Assemblea Costituente Romana nella pubblica tornata ha pubblicati i due seguenti Decreti.

REPUBBLICA ROMANA

Considerato che se l'unione di più impieghi in un solo individuo è d'ordinario contraria al buon andamento dell'amministrazione pubblica, la percezione dei soldi inerenti agli impieghi stessi è sempre fatale agli interessi dell'erario;

Considerato che ogni riforma in amministrazione, tanto più piace ove si conforti dell'esempio di chi la statuisce;

Ritenuto che entro il più breve termine debba provvedersi a un organico per gli impiegati governativi, e togliere l'abuso detestato di accumulare in una sola persona molteplici soldi per molteplicità d'impieghi;

L'Assemblea Costituente,

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

DECRETA:

Art. 1. È proibita ai Rappresentanti del Popolo all'Assemblea Costituente Romana la percezione di un doppio soldo.

Art. 2. Quei Rappresentanti che coprissero un impiego governativo, cui sia annesso soldo, dovranno dentro cinque giorni dare l'opzione, o per questo, o per l'indennizzo inerente alla qualifica di Rappresentante del Popolo.

Art. 3. Il Potere esecutivo e il Ministero dell'Interno sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Roma 24 febbrajo 1849.

Il Vice-Presidente BONAPARTE

Il Segretario A. FABRETTI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente

DECRETA:

Art. unico. I soldi, gli assegni, gli indennizzi, e qualunque specie di pagamento personale a carico dell'erario della Repubblica non saranno percetti da coloro che si trovassero, senza permesso, fuori del territorio della Repubblica.

Il Ministro delle Finanze è incaricato del presente decreto.

Roma 24 febbrajo 1849.

Il Vice-Presidente BONAPARTE

Il Segretario A. FABRETTI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo

Considerando non essere nè nella lettera, nè nello spirito delle leggi sinora pubblicate, arrestare il corso dell'Amministrazione de' beni Ecclesiastici, la quale non può rimanere in sospeso senza ingenerarsi la più grave confusione negli affari; per lo che essa deve essere continuata come per lo passato, finchè non sia regolarmente assunta dal Demanio, per quei beni e stabilimenti ai quali è limitata, secondo le disposizioni già date;

ORDINA:

Art. 1. Il Clero secolare continuerà a fare tutti gli atti di amministrazione come per lo passato.

Art. 2. Il Clero regolare continuerà nella stessa amministrazione, finchè non sia regolarmente organizzata l'amministrazione Demaniale. Introiterà quindi le sue rendite, e farà tutti i pagamenti come per lo passato.

Art. 3. Gli affittuari e debitori dell'uno e l'altro Clero continueranno a fare i loro pagamenti correnti nelle sue mani, eccetto semplicemente i capitali dovuti al medesimo, sui quali rimangono ferme le provvidenze già pubblicate.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della pronta esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 25 febbrajo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI

A. SALICETI

M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo, in esecuzione della Legge 21 febbrajo 1849,

ORDINA:

Art. 1. L'Amministrazione del Registro è dichiarata ancora Amministrazione del Demanio Pubblico.

Art. 2. In tale qualità, avrà l'Amministrazione de' Beni Ecclesiastici, i quali sono destinati a passare in possesso dello Stato, colle seguenti norme.

Art. 3. Procederà all'Inventario di tutti i Beni del Clero secolare e regolare, ovvero alla verifica del medesimo, quando sia stato fatto.

Art. 4. Il Clero secolare conserverà l'Amministrazione de' Beni, sino a nuova disposizione.

Art. 5. L'Amministrazione del Demanio assumerà quella di tutti i Beni del Clero regolare, col peso di provvedere al sostentamento degli individui, e alle spese del Culto annesso.

Art. 6. Rilascierà, a tale effetto, a ciascuna Corporazione la porzione occorrente delle ren-

dite. Tale porzione verrà determinata da Legge particolare, ed intanto l'Amministrazione del Demanio provvederà secondo la sua prudenza.

Art. 7. Se la rendita di una Corporazione, avuto riguardo all'occorrente, non offre eccedenza, ne conserverà essa l'Amministrazione.

Art. 8. Saranno rilasciati al Clero Regolare i mobili necessari all'uso proprio.

Art. 9. Se nel formarsi l'Inventario dei beni dell'uno e l'altro Clero, si troverà esservi stata occultazione o sottrazione di effetti, ogni autore o complice, anche per semplice consiglio, verrà rinviato al Potere giudiziario per essere punito a norma delle Leggi penali.

Art. 10. Saranno pubblicate, per tutto il resto in appresso, le regole di organizzazione e di condotta dell'Amministrazione medesima.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 26 febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.

C. ARMELLINI

A. SALICETI

M. MONTECCHI.

Il Comitato Esecutivo ha nominato il cittadino Dott. Cervini Commissario del Rione Borgo.

PARTE NON UFFICIALE

L'articolo pubblicato nella parte non ufficiale del *Monitore Romano* di ieri, ov'era parlato della dimostrazione ch'ebbe luogo Sabato sera per festeggiare l'anniversario del 24 febbrajo, è inesatto.

Una Deputazione del Circolo Popolare, accompagnata da numerosissimo seguito di Cittadini, si presentò al Palazzo Colonna per complimentare in quest'occasione il primo Segretario dell'Ambasciata di Francia, che, ognun sa, esser stato il primo rappresentante della Repubblica francese in Roma. Ma il Signor de Forbin Janson, trovandosi assente, non poté ricevere, nè ringraziare la deputazione del Circolo.

Il discorso di cui parla l'articolo, fu tenuto da un francese che avea già combattuto con le truppe italiane in Lombardia. Qualunque francese parla generose parole si fa interprete de' sentimenti di quella generosa nazione.

La Commissione provvisoria Municipale mandò una deputazione a Firenze per annunciare a GIUSEPPE MAZZINI la sua elezione a Rappresentante del Popolo Romano.

Speriamo che il nostro grande concittadino si affretterà a recarsi fra noi, per prendere nell'Assemblea Costituente quel posto che gli hanno assegnato i suoi lunghi sacrifici e l'opera perseverante onde s'è reso sì benemerito della patria italiana, e della libertà del Popolo.

AL COMITATO ESECUTIVO.

DELLA REPUBBLICA ROMANA.

Cittadini!

Voi m'avete onorato, con la vostra degli 11 corrente di un invito che sarei più che lieto d'accettare, ma un tentativo di reazione armata, che avrete rilevato

dai giornali, m'impone la necessità prepotente di rimanere al posto ora affidatomi dal Governo Toscano. Unico conforto mi resta, e si è che qui difendo la Causa d'Italia alla quale è centro e madre la vostra Città.

Firenze 20 Febbrajo 1849.

Vostro Devotissimo D'APICE.

Leggiamo nel *Pensiero Italiano*, in data di Genova, 20 Febbrajo:

Quando il Popolo, mosso da un'ira generosa, protestava unanimemente contro l'Intendente generale San Martino ed il comandante De Launay, il governo si associava alla pubblica indegnazione col rinvocare dalle loro funzioni i suddetti impiegati di funesta memoria. Messaggero di pace, spediva in Genova il ministro Buffa, alle cui prime parole risposero i ripetuti evviva e gli applausi di una intera popolazione.

Ma il dolore del disinganno successe poco dopo al troppo facile entusiasmo del popolo; perchè le parole del Commissario Ministro erano rinnegate col fatto, perchè le sue promesse non riuscirono che una amara ironia.

Noi crediamo superfluo di riepilogare gli ultimi avvenimenti, e gli atti arbitrari che li provocarono, perchè sono da tutti conosciuti, e rifugge l'animo nostro dal ripetere cose che già furono il doloroso soggetto di numerose proteste.

L'invio del Ministro Buffa in Genova parve sulle prime una solenne consecrazione della Costituente Italiana; ma questo sublime principio, si proditoriamente proclamato dal nuovo Ministero, fu con arte eguale ripetuto dal Commissario Ministro.

Il concetto della Costituente Italiana fu snaturato dalle sottigliezze metafisiche del ministro teologo, fu travisato e metamorfosato nella strana idea di una Costituente Federativa, ridicolo fantasma di una Costituente impossibile.

È ormai tempo che prete Gioberti finisca una vergognosa commedia di tergiversazioni, di assurde contraddizioni e di inganni. Chi, leggendo i suoi scritti, potrà affermare che Gioberti del 1848 è il Gioberti del 1840, e chi osservando gli ultimi suoi atti potrà credere che il Gioberti del 1849 sia lo stesso del 1848? Nel 1840 non fu egli un servile adulatore di Luigi Filippo, un accerrimo nemico della uguaglianza e della democrazia? Abbiamo sott'occhio i suoi scritti, e possiamo combatterlo colle sue proprie parole.

Egli scriveva sulle dottrine filosofiche e politiche di Lammenais nel 1840, edizione di Bruxelles, pag. 70: «Les plus grand ennemi du bonheur des peuples est à mes yeux la République, telle qu'on l'entend, c'est à dire, la DEMOCRATIE.»

Leggiamo nella *Apologia del Gesuita Moderno* 1848, edizione di Bruxelles:

«Non è già che la Repubblica non sia buona in se stessa; l'Italia potrà essere repubblicana quando sarà avvezza all'unione e alla vita libera, perchè, in tal presupposto, sarà possibile una repubblica veramente italiana. Non dicano adunque che io fo ceffo alla Repubblica, o che non son Democratico.» pag. XXXVIII-IX.

«La liberté (continua nella lettera su Lammenais) ne pourra jamais subsister dans un grand état si tous les citoyens participent également aux droits politiques. La sauvegarde de la liberté c'est le frein qui empêche ses abus, et ce frein est une chimère, si tout le monde est libre au même degré. L'égalité politique est donc une véritable absurdité» (pag. 74 e 75).

Ora sentite le sue parole nel *Gesuita Moderno*: «Quale è l'essenza della Repubblica e della monarchia ben costituita, se non la libertà e l'uguaglianza per via della rappresentazione? Questa è la sostanza, il resto non è che accidente. La libertà sotto la legge e l'uguaglianza dinanzi alla legge sono l'idealità e la sostanza del buon vivere civile.» (pag. 351)

Continuando la lettera su Lammenais, si legge: «Les rois ont tué la féodalité; il s'agit maintenant d'établir la liberté des peuples; et pour y réussir, il faut d'abord enchaîner la DEMOCRATIE qui en est le plus grand obstacle (pag. 76). Tout homme sensé avouera que la liberté ne court aucun danger chez vous (i francesi), ou plutôt qu'elle a tout à craindre des ennemis de la royauté, et rien de la part de Louis Philippe.» (pag. 86)

Per contro, nello stesso *Gesuita Moderno*: «La Repubblica, considerata in se stessa, essa non è superiore nè inferiore al principato civile (pag. 334). Quale vuol essere lo spirito delle Costituzioni italiane? Dec prima di tutto essere DEMOCRATICO» (pag. 385).

CIVITAVECCHIA 24 Febbrajo.

Col mezzo di una barca pescareccia oggi giunta da Gaeta si è potuto conoscere che nel dì 23 giunse colà col Vapore Inglese il *Bulldog* il granduca di Toscana colla sua famiglia, che il general comandante la Piazza non volle riceverlo; per cui fu costretto andare a Molo, d'onde poco dopo, giunti gli ordini del re, poté recarsi in Gaeta con un piccolo battello.

(Corrisp. Ministeriale.)

FERRARA 21 Febbrajo.

LA MAGISTRATURA MUNICIPALE DI FERRARA.

Straordinarie politiche circostanze obbligano a straordinari provvedimenti. Se la Città nostra è stata or ora preservata dai danni di un bombardamento e di un saccheggio militare, lo fu non solo perchè molti e molti prestarono i mezzi necessari a soddisfare la multa pecuniaria di oltre duecento mila scudi impostaci dal Comando Austriaco, ma assai più perchè sei dei nostri Concittadini si offrirono spontanei in ostaggio presso il Comando stesso, rendendosi garanti del nostro contegno verso le truppe ed i rappresentanti imperiali. Questi generosi sono: Avvocato Giuseppe Agnelli, Giuseppe Cadolini, Girolamo Canonici, Ippolito Guidetti Tenente Colonnello, Massimiliano Strozzi e Anton-Francesco Trotti.

Non basta che noi ne pubblichiamo con animo riconoscente i nomi. Abbiamo verso di essi obblighi sacri di reciprocità cui soddisfare, come abbiamo supremi doveri di Patria cui adempiere; e perciò a sollecitare il loro ritorno a libertà, ed a preservare la Città nostra da nuovi e più gravi danni, ci facciamo solleciti di pubblicare le condizioni della convenzione che il Municipio ha dovuto oggi stesso firmare col sig. Tenente Maresciallo Barone Haynau Comandante il secondo corpo di Riserva delle II. RR. truppe, onde niuno possa allegarne ignoranza, ed anzi perchè ciascuno, e molto più se istruito dei fatti occorsi, comprenda la necessità assoluta di tenere una condotta quale si conviene ad un saggio ed onesto cittadino. Che se taluno vi fosse che si permettesse di contravvenire menomamente alle condizioni di detta convenzione, o di turbare in altro modo l'ordine pubblico, sappia che si procederà contro di lui con tutto il rigore della Legge, al qual effetto la pubblica Forza ha già ricevuto gli ordini più precisi perchè curi la plenaria e scrupolosa esecuzione di dette condizioni, ed invigili al mantenimento della pubblica quiete.

Ferrara 20 Febbrajo 1849.

Il Gonfaloniere — EUGENIO RIGHINI.

Francesco M. Carletti, Segr. Com.

CONDIZIONI DELLA CONVENZIONE.

I signori Ufficiali e i soldati di guarnigione nella cittadella di Ferrara si recano liberamente, e senza ostacolo, con o senza scorta armata nella città, e non sono costretti di servirsi di una strada designata, anzi hanno il diritto di andare per tutte le contrade, e su tutte le piazze della città senza esservi minimamente e in qualunque guisa impediti.

I Fornitori della città di Ferrara, che provvedono la guarnigione della cittadella con viveri, foraggi ed altri generi necessari, come anche gli artigiani di ogni professione, che lavorano per la suddetta guarnigione, non potranno essere in verun modo nè direttamente, nè indirettamente molestati nei loro affari, o privati della loro libertà personale, salvo il caso che esistesse contro loro qualche motivo legale di Procedura.

Avendosi reputato necessario di allontanare momentaneamente gli II. RR. soldati ammalati dall'Ospedale militare situato nella città, questa dovrà in avvenire, ogni volta che occorrerà fornire, su richiesta del Comandante della Cittadella, nel tempo fissato, e gratuitamente sino al Ponte Lagoscuolo, i carri necessari pel trasporto degli ammalati. S'intende da sè, che il suaccennato Ospedale situato nella città, e destinato per l'I. R. Militare, resta anche in avvenire, come prima, in possesso dell'I. R. Governo Austriaco; e sino alla rioccupazione dall'I. R. Militare, si pongono tutte le suppellettili ed altri effetti di qualsiasi genere, ivi rilasciati nel momento della evacuazione, sotto la custodia e responsabilità della città e delle sue Autorità; e ciò sino a che saranno di nuovo richiesti dall'I. R. Militare.

Gli ostaggi, che si diedero volontariamente per la esecuzione puntuale della Convenzione accettata dalla città di Ferrara, e che partirono per Padova, saranno trattati con ogni riguardo, e resteranno sotto la salvaguardia delle II. RR. truppe, sino a che S. E. il sig. Maresciallo Conte Radetzky Comandante in capo dell'I. R. esercito in Italia, al quale si spedisce in uno il relativo rapporto, avrà di loro disposto. In quanto alla persona del sig. Tenente-Colonnello Ippolito Guidetti, verrà concesso il cambio con altro ragguardevole cittadino, che si presenti in suo luogo per ostaggio.

E tutto ciò con riguardo alle condizioni intimamente alla città nella Notificazione del 18 corrente del nominato sig. Tenente Maresciallo, colla quale, oltre alla multa ed agli ostaggi ec., viene prescritto al §. VI Di rimettere gli stemmi di Sua Santità nei loro luoghi primitivi, dai quali vennero staccati.

(Gaz. di Ferrara.)

FIRENZE 23 Febbrajo.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando che l'assenza d'alcuni cittadini, specialmente delle primarie famiglie di Firenze, è attribuita dalla pubblica voce a perversa intenzione d'excitare a guerra civile il Popolo delle campagne;

Considerando che questa assenza potrebbe essere causa di gravi disordini;

Decreta:

Tutti i benestanti i quali hanno abituale dimora in Firenze, e se ne sono allontanati senza grave cagione da giustificarsi sommariamente, sono ammoniti a far ritorno dentro tre giorni nella Città, decorso il qual termine saranno, durante l'assenza, sottoposti ad una imposizione giornaliera tassabile secondo le rispettive condizioni.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 22 Febbrajo 1849.

G. MAZZONI.

F. C. MARMOCCHI.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO.

Considerando che a gravi mali si può solo riparare ostando energicamente ai loro primordii;

Considerando che i promotori dei nuovi moti retrogradi d'alcune nostre campagne sono rei di tradimento verso la Patria, come quelli che tentano suscitare la guerra civile;

Considerando che le regole della Giustizia ordinaria debbono tacere a fronte delle esigenze supreme della salute pubblica;

Considerando che gli eccitatori di guerra civile debbono essere puniti con procedura di guerra;

Decreta:

Art. 1. È istituita una Commissione di Guerra composta dei Signori:

(seguono i nomi.)

Art. 2. Qualunque sedizioso attentato, ancorchè non consumato, diretto contro la vita e la proprietà dei Cittadini, o in qualsivoglia modo tendente a sovvertire l'ordine pubblico attualmente stabilito, sarà giudicato militarmente da questa Commissione con tutto il rigore delle Leggi militari.

Art. 3. Le sue sentenze saranno senza rimedio, ed eseguite dentro le 24 ore.

Art. 4. I Ministri di Giustizia e Grazia e della Guerra sono incaricati, per ciò che ciascuno riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 22 Febbrajo 1849.

G. MAZZONI.

L. ROMANELLI. — A. MORDINI.

(Monitore Toscano.)

PIACENZA 21 Febbrajo.

I Piemontesi in molto numero sono quasi sotto le nostre mura fuori di porta Trebbia nella Villa di Sant'Antonio. Noi Piacentini tutto il santo giorno siamo a visitarli, ed allegramente cantiamo uniti e fraternizziamo. Infatti ieri, ultimo di Carnevale, il nostro divertimento fu una passeggiata di quasi tutta la Popolazione che si portò ad abbracciare i fratelli. Puoi credere se si stette allegri; al nostro ritorno in Piacenza in molti, in molti, e tutti i giovani specialmente, ci portammo davanti al Caffè Azilli, ove si trovava tutta l'Ufficialità Austriaca, e si incominciò a gridare *Viva l'Italia, Viva la Guerra, Viva l'Indipendenza*; sulla Piazza Cavalli si fece lo stesso, ma fessimo sorpresi da un numero molto forte dei nostri oppressori, e fu gioco forza il ritirarsi. Fortuna per noi, poichè il Comandante Austriaco aveva già fatto accendere la miccia, scoperti i cannoni che sono sulla piazza, e ci avrebbero improvvisamente mitragliati. I Piemontesi in grosso numero sempre più a noi si avvicinano, e sono talmente a noi legati ed affezionati che non è più possibile che ci abbandonino. Pare che il ritardo dell'attacco provenga da un cambiamento del piano di guerra. Gli affari dell'Ungheria vanno benissimo; e i nostri andranno eccellentemente

(Corr. del 9 Febbrajo.)

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 22 Febbrajo.

Ieri nella Camera de' Pari si discusse a lungo da' Signori Cajanollo, Cianciulli, Agresti, Savarese, Troyse, Falcone e Spinelli, se si dovesse o no accettare la proposta della libera Conferenza, cui la Camera elettiva aveva invitata la Camera alta, Surse vertenza se l'accettazione della proposta pregiudicasse implicitamente i diritti che nella tornata antecedente la Camera de' Pari avea creduto potersi attribuire riguardo alla prerogativa nella votazione delle leggi finanziarie (prerogativa, ch'essa intende, è vero, concedere in principio alla Camera elettiva, ma limitata dalle sue riserve di rigetto o di amendamento), e si decise a gran maggioranza che i Commissarii per la Conferenza non potessero menomamente ammettere la discutibilità delle facoltà attribuitesi dalla Camera, ma tentassero soltanto le vie di conciliazione non lesive de'suaccennati poteri, ne' quali la Camera dichiarava ravvisare un fatto incontrastabile e derivante la sua forza di legge dalle norme dello Statuto.

Si risolve altresì dopo breve discussione di confermare il mandato per la conferenza ai sette che già furono eletti Commissarii per le Finanze. In corrispondenza di che, gli uffici della Camera de' Deputati hanno stamane nominati a loro Commissarii per l'Indi-

rizzo i signori Savarese, Manna, Mancini, Scialoja, Poerio, Dragonetti e Ferretti. (Il Secolo.)

— Veniamo informati che le proposizioni concernenti la Sicilia sieno state respinte da ambe le parti: frequenti conferenze tra i ministri esteri ed i nostri hanno luogo; si dice, il principale ostacolo e forse l'unico essere la questione dell'armata.

— Ieri sera fu consiglio di ministri presso il Principe di Cariati che si protrasse sino all'una: si assicura che al seguito dello stesso, Ruggiero, ministro delle finanze, siasi formalmente dimesso: il che vien pure quasi comprovato da disposizioni date al suo dicastero di non recargli più carte. (La Libertà.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale della Confederazione svizzera avendo riaperte le trattative coll'Austria, perchè questa paghi il trasporto delle sue valigie che passano per la Svizzera, ha ottenuto che l'Austria acconsenta a pagare le spese del passato servizio che sono di circa 240 mila franchi: si annuncia che presto sarà ratificato il trattato postale già concluso nel 1847 tra l'Austria e la Svizzera.

Il direttore militare del cantone di Berna è stato incaricato dal governo di aprire pratiche cogli altri cantoni che hanno capitolazione con Napoli, per ottenere che nessuno dei tenuti al servizio militare in patria sia ammesso all'ingaggio, se prima non ha indennizzato lo Stato per le spese d'armamento, equipaggiamento ed istruzione.

La National Zeitung reca una petizione all'Assemblea federale per l'immediato abolimento delle capitolazioni militari, invitando le società popolari a diffonderla in tutta la Svizzera.

— È adottato il progetto di legge sull'arginamento de' fiumi. Per esso sono soggetti all'espropriazione forzata tutti i terreni esposti ad inondazione, o che possono esser ridotti a miglior coltivazione colla sistemazione delle acque nascenti od adiacenti, quando siano state dal gran Consiglio decretate le relative opere di arginatura e di sistemazione. Spetta al Consiglio di Stato il fare al gran Consiglio i rapporti su queste opere, ed il fissare i confini de' terreni soggetti alle devastazioni od altrimenti suscettibili di miglioramenti colle opere suddette. Le espropriazioni forzate s'intendono concesse a società d'azionisti riconosciute ed approvate dal Consiglio di Stato: i proprietari espropriati hanno diritto ad azioni per il valore de' fondi dimessi; il prezzo da pagarsi è fissato da ingegneri delegati dal Governo in concorso delle parti interessate, sul prodotto ordinario ed eventuale; alle società è fatto di preferire al pagamento del capitale, quello dell'interesse al 4 per cento per anni dieci; le mani-morte non potranno percepire in ogni tempo che l'interesse suddetto: fra le società saranno preferite quelle composte da maggior numero di proprietari di fondi da migliorarsi. Le altre disposizioni indicano la procedura e la cauzione da darsi allo Stato per l'esecuzione delle opere. (Gazz. Ticin.)

PAESI BASSI

AJA 5 Febbrajo.

L'Harlemsche-Courant dice aver saputo che il Re, in vista dei progetti d'economia presentati dal Ministero, ha ordinato una riduzione di due battaglioni per ogni reggimento di fanteria. Altre riduzioni stanno per essere operate nell'esercito, le quali produrrebbero notevoli economie.

BELGIO

BRUSSELLES 16 Febbrajo.

Ieri giunse in questa città il sig. conte Colloredo, incaricato dell'Austria, per le trattative riguardanti l'Italia. (F. F.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 14 Febbrajo.

Alla Camera dei Comuni Lord Giovanni Russell annunciò che lunedì 19 del corrente chiederà il permesso di presentare un bill tendente a mutare la forma di giuramento che debb'essere prestato dai membri del Parlamento (in altri termini, avente per oggetto di allontanare gli ostacoli che si oppongono ancora all'ammissione degli israeliti alla Camera dei Comuni.)

— Il Times, annuncia che il comando superiore delle forze militari inglesi alle Indie Orientali sta per esser dato a sir Giorgio Napier. Annunzia altresì di essere autorizzato a contraddire la notizia, giusta la quale il sig. Carlo Villiers sarebbe stato nominato Lord Alto-Commissario delle Isole Jonie.

GERMANIA

FRANCOFORTE 16 Febbrajo.

Noi possiamo annunziare da certa fonte, che

le Camere prussiane non saranno aggiornate, ma che si apriranno il 26 febbrajo.

(Gazz. Allem.)

IMPERO AUSTRIACO

GRATZ 13 Febbrajo.

Già da due giorni in qua il telegrafo corrisponde per la via di Lubiana sino a Trieste; per tal modo la linea telegrafica da Vienna al Mare Adriatico è terminata. (Gazz. di Gratz.)

TRIESTE 15 Febbrajo.

Fu pubblicato finalmente in via ufficiale lo scioglimento del Giuri per la stampa d'ordine del Ministero. Si trova che non doveva esserci elezione immediata, ma diretta; che il numero degli elettori di secondo grado era troppo ristretto in confronto al numero degli eleggibili, e che la nomina degli elettori di secondo grado vi fu limitata a persone appartenenti al rispettivo Circondario elettorale. — Pretesti — Si poteva dire a dirittura che non accomodavano gli eletti; la cosa era più sincera. Vi sono dei processi di stampa pendenti. Quelli che hanno ad essere giudicati dovranno essere sottoposti ai nuovi giurati, eletti in seguito, se non d'una nuova legge, almeno di un'abrogazione nelle forme della prima? Non sarebbe questo un fare agire la nuova disposizione retroattivamente: almeno moralmente parlando?

(Gazz. di Trieste.)

PRINCIPATI SUL DANUBIO

JASSY

Finalmente fu pubblicata la legge di censura già da tanto tempo temuta. Essa è composta di 48 articoli.

È impossibile a descriversi l'impressione che fece sugli animi questa legge, intesa a compiere l'abbrutimento di quelle popolazioni. Povera Moldavia! Infelici rumeni! Un di non si sapeva che cosa fosse la censura, ed il libero rumeno era tutt'insieme aristocratico, democratico e comunista. Aristocratico, perchè fiero della nobiltà acquistata pei suoi meriti; democratico, perchè al bene del popolo intendeva, come al suo proprio: era anche comunista, perchè soccorreva spontaneo ai poveri. Egli fondò conventi, spedali, fontane, affinché i poveri che avevano fame e sete, e gli infermi trovassero cibo, acqua ed assistenze: fondò chiese per umiliarsi, in compagnia dei più poveri, al cospetto di Dio. Ma ora l'egoismo succedè all'amor patrio, la superstizione o l'ateismo alla vera religione; ed ora si vuole, per mezzo della censura, innalzare appo di noi come una muraglia della Cina.

(Gazz. univ. austr.)

RUSSIA

PIETROBURGO 25 Gennajo.

Il bilancio dà per l'anno corrente a cuoprire un aumento probabile di 16 a 18 milioni rubli di argento (64 a 22 mila franchi) per l'esercito tenuto sul piede di guerra; come pure un grandissimo aumento pel mantenimento di contadini, atteso la cattiva raccolta dell'anno scorso. In 13 dipartimenti si dovranno distribuire 11 milioni di Tcetwoert (staia) più di grano del solito. Nei medesimi 13 dipartimenti, ove la media delle case incendiate soleva essere per anno 2800, quest'anno scorso ascende a 32,000 case; ed invece di 3500 contadini morti il cholera ne ha rapiti 16,000. Quanto agli incendi il Ministro dell'interno calcola il danno cagionato da essi solo nelle città ed ai privati a 12 milioni di rubli d'argento (38 mil. di franchi.) Molti incendi essendo ad attribuirsi a delitto al quale i fiammiferi solforici recano molta facilitazione, un Ukase imperiale del 29 novembre scorso ne limita assai la fabbricazione, e ne proibisce affatto la vendita per le strade. Un Ukase dello stesso giorno ordina, dopo l'accordo preso col Papa, che nel Chersoneso sia eretta una settima esarchia detta Confessione Romano-Cattolica che comprenda l'amministrazione di tutte le chiese cattoliche nei dipartimenti di Chersoneso, Iekaterinoslaw, Transcaucasia, Laratov, Astrakan, Besarabia.

Secondo la Gazzetta di Mosca il nuovo Kremlin è quasi terminato. A corte si dice che il partito austro-russo prende sempre più piede contro le influenze tedesche. (Allg.)

VARSAVIA

Continuamente partono corrieri per Ollmutz, per mostrare alla corte austriaca la intelligenza perfetta che si ha con essa. Non si dissimula punto l'idea che se le tendenze unitarie della Germania perseverano nel loro carattere anti-austriaco, i due gabinetti d'accordo le faranno capire ragione. La Germania deve stare in guardia. Il Principe Metternich, oppressore generale dell'Europa, ritira sempre la pensione annuale dalla Corte Russa, e i suoi consigli vengono fedelmente seguiti laddove

si tratti di mantenere intatto il principio famigerato della legittimità contro le pretese dei popoli. Già gli ufficiali russi dichiarano apertamente che la Russia non potrebbe avere un migliore alleato contro la rivoluzionaria Germania fuori che l'Austria; quindi anche per parte dei Russi fu posta una taglia sulle teste dei principali capi degli Ungheresi, come: Kossuth, Meszaros e in particolare il generale Bem.

La polizia è qui molto attiva; le truppe sono consegnate nella cittadella perchè ad ogni istante si temono disordini. Il Principe Paskevich dirige tutte le misure di rigore contro i Polacchi. (Schnell-Post.)

IMPERO OTTOMANO

Si è sparsa voce che l'Inghilterra sarebbe finalmente pronunciata in favore della Porta nella vertenza dei principati danubiani. Si sarebbero tenute negoziazioni a Londra tra lord Palmerston e il signor Branow che avrebbe trovato un abile e fortunato avversario nella persona del principe Callimaki, rappresentante della Porta presso la regina Vittoria.

Frattanto il generale Luders spedisce parecchi distaccamenti di truppe alle frontiere della Valachia per proteggere questo paese contro i movimenti che succedono nel paese vicini cui lo stato di guerra pone a fuoco e a sangue. Lo stesso fanno i Turchi. (F. F.)

COSTANTINOPOLI 1 Febbrajo.

Il Gabinetto subì qualche modificazione. Husan effendi, ex-direttore delle fabbriche e membro del Consiglio di giustizia, è stato nominato Ministro delle Finanze in luogo di Nafir pascià posto in disponibilità. (Omnibus di Cost.)

ALTRA DEL 5.

La notizia dell'invasione dei russi in Transilvania, e quella delle sevizie esercitate dai commissari dell'imperatore Nicolò contro la parte liberale della popolazione moldovalacca, a malgrado della resistenza e delle proteste degli agenti ottomani, hanno prodotto la più viva sensazione in Costantinopoli. Frequenti conferenze si tengono ogni giorno tra il gran visir, il ministro degli affari esteri e i rappresentanti delle grandi Potenze. La Porta dichiara di non poter più tollerare la specie di giogo che l'è imposto dalla Russia, ed è pronta a far la guerra, se bisogna, piuttostochè continuar a subire lo stato di cose a cui si vorrebbe condurla, e di cui l'Inghilterra e la Francia hanno la loro parte di responsabilità. Dobbiamo aggiungere che il generale Aupick e sir Stratford Canning si mostrano benevoli quanto mai agli interessi della Turchia, e che, se siamo bene informati, sarebbero già state fatte energiche dichiarazioni dei gabinetti di Parigi e di Londra presso quello di Pietroburgo per farlo rientrare nella lettera dei trattati. (F. T.)

NOTIZIE DEL MATTINO

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA.

Tornata del di 27 Febbrajo 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura dei due Processi Verbali delle Tornate antecedenti.
2. Rapporto della Commissione mista cui fu rimesso il piano organico giudiziario per stabilirlo definitivamente, e discussione ad urgenza del medesimo.
3. Discussione sul progetto di legge sulla responsabilità Ministeriale.
4. Discussione del progetto di legge sulla moneta della Repubblica.
5. Rapporto della Commissione sul progetto di legge intorno all'abolizione della Censura.

Il Presidente BONAPARTE

Il Segretario A. FABRETTI.

FIRENZE 24 Febbrajo.

Il telegrafo annunzia la fuga del ribelle De Laugier; il ritorno di tutte le sue truppe all'obbedienza, e l'arrivo del Commissario Guerrazzi in Pietrasanta.

GENOVA 22 Febbrajo.

Eccovi i particolari della famosa seduta di ieri (21). Il Deputato Cagnardi interpellava nuovamente il Ministero sulle cause del concentramento di truppe a Sarzana ed alla Spezia, e sulle voci che correvano intorno ad un intervento piemontese in Toscana. Il Ministro Ratazzi rispondeva non essere in caso di dare schiarimenti su questa questione, e doversi rivolgere l'interpellanza al Ministro degli affari Esteri. In quel punto entrava Gioberti ed annunciando la sua dimissione dichiarava non potero pel mo-

mento espone le ragioni, ma che non si tosto fossero state palesi, parecchi fra i suoi colleghi avrebbero avuto ad arrossirne. Allora il Ministro Ratazzi saliva alla Tribuna, ed isvelava il gran mistero, annunziando alla Camera come Gioberti solo avesse voluto l'intervento armato in Toscana per rimettervi in trono Leopoldo d'Austria, e come avesse arbitrariamente dati gli ordini relativi senza interpellarne chi di ragione, e a dispetto della opposizione unanime di tutti i suoi colleghi, e dello stesso Re Carlo Alberto. A questo annunzio tutta la Camera si rizzò in piedi come un sol' uomo gridando « *Abbasso il traditore Gioberti* » mentre le Tribune indignate prorompevano in urli e fischi solenni ed unanimi. La buona novella fu dalla Camera ben tosto divulgata per tutta la Città. Non si può descrivere l'impressione fatta sul Popolo Torinese all'annunzio di questo smascheramento, tanto più che il giorno prima (20) essendosi mormorato da taluni in proposito a questo tradimento, una comitiva ultra-giobertiana si mosse a fare una dimostrazione di fiducia e d'affetto al grande ministro, o portandosi poi alla casa del deputato Brofferio, vituperarono il suo nome con ogni sorta d'improperi, ed una ventina de' più arrabbiati giobertisti già erano in procinto d'invadere la casa del Brofferio, dicendo volerlo gettare dal balcone, e l'avrebbero certamente fatto se non fossero stati tratti da gente del loro partito più calma e riflessiva. Ecco come si fa palese la esemplare moderazione de' giobertisti, de' costituzionali, de' federalisti. Queste notizie si sanno per mezzo di una staffetta straordinaria, e non è a dire il fermento che qui domina. Domani sapremo tutto di positivo, e faremo quanto crederemo opportuno al caso. (L'Alba.)

— 22 febbrajo (ore 9 di mattina) — Giunge una staffetta da Torino; reca al Ministro Buffa un ragguaglio della tornata di jeri (21) alla Camera dei Deputati.

— Ebbero luogo le aspettate interpellanze sulla crisi Ministeriale. Sul principio della seduta, mancando il Presidente del Consiglio, rispose Ratazzi esponendo il fatto del dissenso manifestatosi fra Gioberti SOLO contro tutti i colleghi, e contro il Re, ma con termini studiati a conservare il decoro del dissenziente.

Più tardi entrava Gioberti. Rinovatesi le interpellanze, rispose confermando l'esposizione di fatto del Ratazzi, ma aggiunse che il motivo, se per ora doveva nascondersi qual segreto di Stato, vorrebbe in luce a suo tempo, e farebbe arrossire qualcheduno; questo pare che fosse all'incirca il tenore della risposta. Ratazzi visibilmente offeso, dichiarò allora formalmente la causa del dissenso; cioè il disegno di intervenire in Toscana formato dal Presidente del Consiglio, e proseguito senza consultare i colleghi; dichiarò formalmente che a questo proposito s'era arbitrato a dare ordini, i quali furono tosto rievocati — che al Presidente erano contrarii tutti i Ministri, NESSUNO ECCEITUATO, ED EGUALMENTE CONTRARIO IL RE.

La discussione fu vivissima, anzi tempestosa. Finalmente la Camera adottava ad immensa maggioranza il seguente ordine del giorno.

« *La Camera, dichiarando che il Ministero ha bene interpretato il voto della nazione, passa all'ordine del giorno.* »

Gioberti così definitivamente allontanato dal Gabinetto, era jersera alla partenza della staffetta (ore 7) l'oggetto d'una popolare dimostrazione, nella quale figuravano anche molti codini conoscitissimi.

Egli parlava al Popolo: non sappiamo che dicesse. S'ignora peranco il nuovo elemento Ministeriale a rimpiazzarlo. (Cor. Mer.)

— In un supplemento del *Corriere Mercantile* di Genova leggesi il seguente poscritto.

Il Re ha accettata la dimissione di Gioberti. I codini volevano favorirlo, ed impaurire il Parlamento con una dimostrazione; ma non ebbe luogo; il Popolo è tranquillo: il Re è con noi; faremo sempre il nostro dovere.

Queste notizie vengono confermate anche dalla *Gazzetta di Genova* del 22.

TRIESTE 19 Febbrajo.

In seguito dei concerti presi dal Console Generale della Repubblica Romana colle competenti Autorità a protezione del nostro commercio, i legni Romani potranno entrare in questo porto senza difficoltà, anche senza il riconoscimento della Repubblica Romana per parte del Governo Austriaco. (Corrisp. Minist.)

APPENDICE

La questione israelitica alla Dieta di Kremsier.

La discussione sulla relazione fra la chiesa e lo stato porterà necessariamente seco anche la questione dell'emancipazione degli Israeliti; secondo ogni probabilità, essa cadrà. Si è formata una lega di anti-emancipazione, composta di quasi tutt' i deputati della classe dei contadini, della maggior parte degli ecclesiastici, di molti deputati delle province antiche austriache, e di alcuni altri membri particolarmente illuminati (?).

A dire il vero, ciò non ci ha per nulla sorpreso, quando veggiamo come i banditori dell'intelligenza, i redattori di certi fogli benintenzionati, col di cui nome non vogliamo macchiare le nostre pagine, si sono proposti espressamente di inculcare l'odio e il fanatismo contro il giudaismo; quando si ripensa come la libertà stessa venne dai pergami donigrata come fosse un dono d'averno; se si riflette a certe petizioni vescovili e ad una quantità di altre circostanze, si potrebbe in vero asserire, che il mondo cristiano stesso abbisogna in più rapporti d'essere emancipato. Noi non staremo a ripetere quanto fu detto e ridetto sulla questione dell'emancipazione. -- Solo non possiamo a meno di non far menzione di alcune speciali circostanze che sono particolarmente significanti, e che servono a meraviglia a rischiarare certi motivi che si sono addotti contro di quella. Molti fra i signori deputati esternarono nelle sezioni della Dieta l'opinione che il popolo non essendo ancor giunto al grado di coltura necessario, l'uguaglianza degli ebrei ai cristiani potrebbe condurre a dei deplorabili eccessi.

Se a ciò veniva fatto osservare che l'Inghilterra nel 1829 era già pervenuta ad un grado di coltura rispettabile; eppure ci volle tutta l'agitazione promossa da O'Connell, e tanta fatica per far partecipare i cattolici al diritto della legislazione — e che anche oggidì l'odio fra cattolici e latini, e in generale fra una setta e l'altra dei cristiani stessi non è forse inferiore a quello che regna fra un cristiano ed un israelita — certamente che a ciò non sapevano che rispondere. Degli altri, ne erano dei meno colti; si appoggiavano alle dottrine del Talmud (!!) che ordina agli Israeliti di perseguitare (!!!) i Cristiani. Contro di ciò non hanno però che un rimedio, quello cioè di cacciarli tutti fuori dello Stato, poichè una religione pericolosa all'umanità non deve esser tollerata sotto veruna condizione.

Da molti deputati di tutt' i partiti ci vennero comunicati dei rescritti dai loro elettori, che scopriano chiaramente i raggiri a cui si ha ricorso per opporsi all'emancipazione. Dei contadini scrivono che il sig. Parroco ha loro predetto che avrebbero l'inferno in terra, se dovessero abitare insieme con ebrei; altri minacciano a dirittura al loro mandatario la morte se osa votare in favore dell'emancipazione; uno scritto ricevuto da un sig. Deputato del centro destro, da una città di provincia da cui fu eletto, e alla quale egli al momento dell'elezione avea preventivamente annunziato di esser favorevole all'emancipazione, si spiega apertamente col dire che la mag-

gior parte dei possessori di case erano debitori di grosso sommo agli ebrei, i quali col diritto di cittadinanza verrebbero ben presto in possesso di quasi tutte le case.

Ecco che qui abbiamo un'obiezione appoggiata su ragioni veramente solide contro l'emancipazione.

Non è già la Religione, e molto meno quella di Cristo, che parla contro di essa, ma bensì l'interesse!

Che tutt' i cappellani, parrochi, canonici, vescovi ed arcivescovi, cardinali e persino il papa si portino pellegrinando di città in città, di villaggio in villaggio, e impartendo benedizioni o fulminando scomuniche, invitino in nome di Dio e della religione a pagare di nuovo le decime e fornire le robotte... Siamo pienamente convinti che un tale passo riuscirebbe del tutto infruttuoso, e che sarebbe più facile a Maometto il trovare fautori di quello che alla chiesa pagatori di decime. E si vorrebbe pretestare in religione come un ostacolo contro la liberazione degli Israeliti dall'antico ed umiliante giogo! Eh via; siamo sinceri! Egli è il timore di venir pregiudicati nell'industria propria, che l'attivo figlio d'Israele non ritragga maggior lucro dell'industriante cristiano, che vi muove ad opporsi all'emancipazione. Ma quanto falsi non sono anche questi calcoli d'interesse! Anzi sintanto che i diritti e i doveri non saranno uguali per tutti, l'industria rimarrà al cristiano, ma il denaro all'israelita, il quale saprà trarne suo pro come lo fece finora, in cui tutte le leggi restrittive non gli impedirono di accumularne in maggior proporzione de' cristiani.

Che l'egoismo e l'interesse cerchino puro di attizzare l'odio contro gli Ebrei; e le armi di cui si servono, si rivolgeranno contro quelli stessi che le adoperano. Però noi speriamo ancora che la grande maggioranza dei popoli dell'Austria non si lascerà indurre in errore da pochi fanatici o vili, e in quanto agli altri, diremo come il deputato Papiel che terminò un suo discorso alla Dieta colle seguenti parole: « Chi vuole comprendere; comprenda, e per chi non vuole io parlerò indarno, se anche parlassi un massa alla Junga. » (Dall'Oesterr. Zeitung.)

Regole d'oro per i giurati ossia dei doveri de' Cittadini chiamati a comporre il Giuri.

Traduzione dall'Inglese. Con discorso preliminare e note del traduttore. — Firenze 1849. (Libreria di Lorenzo Faini.)

In questo opuscolo se voglia aversi riguardo alla importanza della materia, ed al retto spirito con cui è dettato, non potrà che conciliarsi benevola l'attenzione del pubblico.

Infatti il Giuri già introdotto presso di noi per i delitti commessi colla stampa, dovrà presto estendersi per tutti gli altri, imperocchè è una istituzione indispensabile al regime di tutti i popoli liberi.

E mentre è da un lato scuola di vita pubblica; fonte a cui si attinge la coscienza della dignità nazionale; esercizio il più prezioso della sovranità popolare; è dall'altro lato un difficile sacerdotio che reclama eminenti virtù civili ed acconcia istruzione.

In casa di sì grande e presentaneo interesse, non sono state presso di noi esposte dottrine che servano di scorta al popolo in quella missione a cui è già stato chiamato.

Laonde il su avvertito opuscolo se di per sé non è bastante all'uopo, farà per altro sentire il bisogno e nascere il desiderio, che queste dottrine vengano a generale profitto e sollecitamento disseminate.

ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 GENNAJO (Nessuno)

PARTENZE

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 FEBBRAJO

Labreaux Alessandro, francese, Meccanico, per Civitavecchia. Sire Adolfo, francese, Ingegnere, per Napoli. Trajani Gio. Battista, bergamasco, Studente, per Rieti. Thomas Felice, francese, Pensionato, per Genova.

ASSOCIAZIONI A MUTUA UTILITA'.

AVVISO

Si ricorda a tutti coloro, i quali han preso parte all'associazione a mutua utilità, che nel mese di gennaio dovea esibirsi la fede di vita da ciascuno degl'interessati, cui sia intostato un contratto, e questa rilasciata dal proprio Parroco, e se fuori di Roma legalizzata dall'autorità municipale, od in altro modo equivalente a termini dell'art. 27 e 28 del Regolamento approvato li 22 aprile 1847.

Chi avesse mancato a questa esibizione, necessaria ed essenziale per gli effetti dell'Art. 30, è invitato a far che senza ritardo, ed al più lungo entro il mese di marzo prossimo, sia diretta e pervenga la fede di vita agli uffici della Società di Assicurazione in Roma.

A carico di quei che mancassero di mandarla nel detto termine, avranno luogo a spese delle parti le due diffidazioni prescritte all'art. 30 del citato Regolamento, e poi si procederà al riparto considerando l'associato, che non avrà documentata la propria esistenza, come defunto a forma del disposto nell'art. medesimo.

In questo primo anno per la straordinarietà delle circostanze, si dà il maggior spazio di un mese senza che possa addursi in esempio.

Roma li 25 febbrajo 1849.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

In virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno nella udienza

del giorno 11 Gennaio 1849 sopra istanza del Cittadino Girolamo Odescalchi con la quale venne ordinata la vendita del seguente quadro esecutato con verbale redatto dal Cursore Luigi Molinari sotto il giorno 7 febbrajo 1848 e prodotto al fascicolo num. 1390 dell'anno 1847. — Nel giorno 6 marzo 1849 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale del seguente quadro da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente. — Un quadro rappresentante Danae sotto una pioggia d'oro ed un putto che si assieva dell'autore Correggio della dimensione di palmi sette per cinque con cornice intagliata e dorata e rispettivo astuccio.

Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.

Si notifici il presente alla Cittadina Carolina di Castiglia a forma del §. 483. Affissa a forma di Legge li 21 febbrajo 1849.

Paolo Bonomi Curs. Civ.

In virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno nel giorno novembre 1848, sopra istanza dei cittadini Francesco e Brancalone Negroni; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 26 gennaio 1849 al fascicolo num. 67 dell'Anno 1848 tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici delle Iscrizioni ipotecarie e dei registri del Consol. — Nel giorno 7 marzo 1849 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale di quanto siegue da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente.

Utile dominio di un casamento posto sulla Piazza della Pilotta e vicolo del Vaccaro segnato coi civici numeri 62 al 67 e dal 69 al 78 confinante da due lati e al di sopra col Convento de' SS. XII. Apostoli, e con la proprietà dell'Eccma Casa Colonna mareata col num. 68 e al davanti le suddette due pubbliche vie composto in quanto ai numeri 62 e 63 da due Stalle, quanto al num. 64 da bottega con acqua di ritorno, quanto al num. 65 da grotta, quanto al n. 66 da rimessa con vasca, quanto al n. 67 da Stalla, quanto al n. 69 da un vano ad uso di magazzino, quanto al n. 70 da altro magazzino, quanto al num. 71 da altro magazzino con Cantina, quanto al n. 72 da bottega di 3 vani, quanto ai numeri 73 74 da bottega con camera superiore, pozzo e cantina, quanto al n. 75 da Bottega con camera superiore, quanto al n. 76 da bottega, cucina, 4 camere superiori, pozzo e cantina, quanto al n. 77 da cantina e finalmento quanto al n. 78 da bottega con camera superiore annessi connessi gravato dell'annuo canone di sc. 200 a favore degli istanti ed il primo prezzo per l'incanto desanto del suddetto Certificato Censuario sarà di sc. 3087 50. Agostino Rompacci Proc. T. Berti Curs. Civ. di Roma.

Avviso di vendita giudiziale. — In virtù di Sentenza dell'Eccmo Trib. Civ. di Frosinone del di 2 settembre 1844, debitamente notificata e trascritta ad istanza del sig. Giuseppe Jacobelli impiegato domiciliato in Roma sotto il giorno 9 marzo 1849 ore 17 italiane nella Sala Comunale di que-

sto Capo Luogo di Frosinone si procederà alla vendita del fondo Urbano qui a piè descritto, esecutato a danno del sig. Alessandro Jacobelli di Anagni, o si aprirà l'incanto sulla somma fissata dal rapporto del Perito sig. Luigi Appolloni, in atti esistente, salvo l'aumento a forma di Legge.

Il Capitolato e quant'altro è richiesto dal §. 1308 del vig. Reg., è stato in atti prodotto il 16 giugno 1848.

Descrizione del fondo.

Casa posta in Anagni in contrada S. Maria composta di più vani, al di cui primo piano di vani 7 con loggia abita lo stesso debitore pignorato; altra stanza con piccolo stanziolino annesso esistente al medesimo piano è locata a Carlo Belfotti; altre 6 camere poste al secondo piano, cioè 3 di esse affittate a Francesco Picchio ed altre 3 locata a Francesco Caponera. Cantina con grotta e dispensa ed altro stanziolino con pozzo si ritiene dall'istesso debitore; altra stanza ad uso di bottega a pian terreno locata a Giovanni Colacicchi; due camere locata a Barbara d'Amici, che hanno l'ingresso in mezzo alla strada; altre 4 camere compresa una ad uso di cantina locata ad Oliva moglie di Antonio Zagretti, che hanno l'ingresso sotto il portico detto di S. Maria, confinanti tutte le descritte stanze, (le quali abbenchè abbiano differenti ingressi, pure sono comprese tutte in un corpo di casa) con i beni del sig. Luigi De Andreis, con quei della signora Carolina Favale, strada salvi altri ec. — Il suddetto fondo è del valore di sc. 392 e baj. 50. Li 23 febbrajo 1849.

Pietro Dott. Fortuna Proc.